

tuata quasi in egual distanza fra s. Nicolò di Lido e l'antica cattedrale di Castello, a cui era per vetusta giurisdizione soggetta. Una è quella di s. Andrea del Castello, l'altra a ponente a breve distanza, di s. Andrea della Certosa e anche solamente *Certosa*. Per la comunanza del nome e la vicinanza, qui d'ambidue ragionerò, essendo loro prossima l'isola di s. Elena. Col ch. Emilio di Tivaldo, e traendola da' *Siti pittoreschi*, parlerò prima dell'isola propinqua che contiene il gran Castello di s. Andrea al Lido, poi della Certosa. Fra l'isolette che circondano Venezia, la prima che si offre allo sguardo del navigante ch'entra dalla parte del Lido è s. Andrea, in cui fu eretto un fortificato castello, denominato *Castel Nuovo*, per distinguerlo dal *Vecchio* o di s. Nicolò, i quali formando la bocca del porto servono da quel lato a difesa delle Lagune. Si disse ancora *Castello di s. Andrea*, dalla chiesa della vicina isola, il cui nome lo trasse egualmente dal tempio. E' distante due miglia dalla Piazzetta di s. Marco, avendo circa 300 passi nella sua maggior larghezza, e quasi un miglio di lunghezza da libeccio a greco. La 1.^a gloriosa memoria riferita dalla storia risale al 1353, in cui nella guerra co' genovesi, la loro armata navale minacciando le venete Lagune, s'impedì loro l'ingresso con grossa catena di ferro sprangata tra due nominati castelli. Indi col volger de' secoli la prudenza e accortezza del veneto senato, provvide a ben più forti difese. Ponendosi in guardia da Solimano II sultano de' turchi, di dubbia fede e d'insaziabile avidità di vaste conquiste, ad assicurare in miglior guisa la città dominante, fece murare nell'isoletta di s. Andrea una fortezza non solo atta ad offendere, ma altresì ad arrestare un'armata che avesse osato d'oltrepassare il porto del Lido. Fu affidata la direzione di sì malagevole e importantissimo incarico a Michele Sanmicheli, la cui sperimentata somma perizia gli a-

vea acquistato fama d'inventore d'un nuovo metodo di fortificazione. » Ideò pertanto la fronte di questo castello con 5 corpi, essendo quello di mezzo quasi un bastione rotondo, con cortine laterali, che sugli estremi ripiegano all'indietro formando le due testate. Nel centro del bastione fece risaltare la porta di 3 archi con colonne, ed ornato alla dorica di assai elegante e soda struttura, rimanendo aperto il solo arco di mezzo, e gli altri due chiusi ad uso di cannoniere. Otto di queste cannoniere collocò nel bastione, 7 per ciascuna cortina, 5 per ognuna testata, ed essendo ogni cannoniera un arco, e trovandosi la soglia di quello a fior d'acqua, di necessità dovea l'artiglieria giuocare sempre orizzontalmente, battendo quella della destra il canale interno, quella della manca l'ingresso, in guisa tale che le navi esser doveano colpite sempre di fronte. A tutto questo aggiunse Sanmicheli, senza dire degli spalti, de' terrapieni, delle piazze e de' quartieri di meravigliosa ampiezza, una casamatta a volto reale, e con ispiracoli, a riparo sicuro delle milizie, e per allestire e per maneggiare ivi più comodamente le artiglierie, lasciando in fine nel mezzo del castello a cavaliere uno degli antichi torrioni anzidetti, onde scoprire e dominar si potesse da colà tutto intorno l'orizzonte del mare e della Laguna. Compiuta sì meravigliosa opera, narra Vasari seguito da altri, non mancò gente maligna, che andava vociferando essere bellissima, e fatta dietro ogni buona regola, nulladimeno rimanere motivo a temere, che adoperando in un medesimo tempo tante artiglierie non avesse la fortezza a rovinare. Volle la signoria far tornare a vuoto siffatte dicerie; per lo che comandò, che allontanate di Venezia in un prefisso giorno le dame incinte paurose, si recassero al nuovo castello in quantità l'artiglierie del più grosso calibro, e che montate eziandio oltre il consueto, in un medesimo istante si dovesse scaricare. Fatto